

FONDI AGLI ISTITUTI DI LINGUA E CULTURA

Il Sì degli italiani all'estero vale altri 100 milioni

di CHIARA MERICO

■ Gli italiani all'estero sono molto importanti per il governo Renzi: talmente importanti che da mesi i big del Partito democratico e alcuni membri chiave dell'esecutivo stanno incontrando le comunità di connazionali residenti ai quattro angoli del pianeta, per sostenere le ragioni del Sì al referendum del 4 dicembre.

Fa parte di questa strategia anche la mail inviata a quattro milioni di espatriati italiani, lettera che però si è rivelata un boomerang, visto che il sito citato (bastaunsi.it) a causa di un malaugurato refuso conduceva a una pagina in sostegno del No. Scivoloni a parte, per conquistare il sostegno e l'appoggio degli italiani all'estero il governo non pare proprio badare a spese. Così nella bozza della legge di bilancio (articolo 74, commi 9 e 10) si annuncia l'istituzione di un fondo speciale per potenziare la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Una missione che merita adeguate sovvenzioni, crescenti nel tempo: nel testo si precisa che «è istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, un fondo da ripartire con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro per l'anno 2017, di 30 milioni di euro per l'anno 2018 e di 50 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020». Da destinare a cosa, la legge di bilancio non lo preci-

sa: il testo rimanda a un futuro «decreto del presidente del Consiglio», su proposta del ministro degli Esteri e di concerto con il ministero dell'Economia e quello dei Beni culturali, che dovrà «individuare gli interventi da finanziare con il fondo».

Di fatto, come già aveva fatto notare *Il Giornale* in ottobre, si tratta di uno stanziamento non così cospicuo, forse non sufficiente per avviare un serio piano di promozione del Made in Italy e della cultura del nostro Paese all'estero. Considerate la tempistica e l'assenza di dettagli sulle misure finanziate dal nuovo fondo, lo stanziamento potrebbe essere visto come un tentativo di conquistare le simpatie degli elettori italiani all'estero. Che non sono pochi e potrebbero fare la differenza il 4 dicembre: gli iscritti all'Aire, l'anagrafe ufficiale dei residenti all'estero, sono infatti più di 4 milioni. Per l'ultimo referendum si sono recati alle urne in 780mila e questa volta potrebbero arrivare addirittura a superare il milione. Un pacchetto di consensi che il governo non può permettersi di trascurare, e allora ecco che la legge di bilancio si ricorda di loro. A gestire i fondi sarà la vasta rete degli istituti italiani di cultura, delle istituzioni scolastiche all'estero e di altri enti, che copre circa 250 città nel mondo. Una rete in grado di mobilitare i connazionali residenti all'estero, che in molti casi sono dipendenti degli stessi enti.

